Risoluzione su un'equilibrata rappresentazione dell'emergenza pandemica da parte del Servizio pubblico

(Testo approvato nella seduta del 23 febbraio 2022)

La Commissione parlamentare di indirizzo e di vigilanza del servizio pubblico radiotelevisivo,

Premesso che:

l'articolo 1 della legge 14 aprile 1975, n. 103, e l'articolo 49, comma 12-*ter*, del decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177 (Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici), attribuiscono alla Commissione funzioni di indirizzo generale e di vigilanza dei servizi pubblici radiotelevisivi;

l'articolo 14 del Regolamento della Commissione stabilisce che essa esercita i poteri e le funzioni che le sono attribuiti dalla legge, adottando, quando occorra, risoluzioni contenenti direttive per la società concessionaria;

considerato che:

a quasi due anni dall'inizio della pandemia si sta cominciando finalmente ad analizzare il ruolo dell'informazione e della mediazione della stessa in un periodo di emergenza;

i direttori di importanti testate televisive, private e del Servizio pubblico, hanno aperto la discussione con interventi che rivendicavano il diritto di non dare spazio ai cosiddetti "No Vax" nei propri telegiornali, sul presupposto che non tutte le opinioni sono uguali;

queste prese di posizione hanno suscitato polemiche, ma anche originato un dibattito critico soprattutto sulla differenza tra informazione tradizionale e *talk show*, che invece, anche sulle stesse reti, a quella posizione hanno dato ampio spazio di parola;

la visione richiamata, in parte strumentalizzata come potenziale censura nei confronti dei sostenitori di posizioni contrari alla vaccinazione anti Sars-Cov2, chiarisce tuttavia in pieno il momento che stiamo vivendo;

in particolare, ciò mostra come la mediazione giornalistica ed editoriale sia tornata centrale, a discapito dell'illusoria prevalenza della disintermediazione, che voleva imporsi come la nuova realtà dell'informazione;

è proprio in questa autorevolezza di filtro che si sostanzia il Servizio pubblico, che non può e non deve censurare nessuna posizione, anche se minoritaria nel Paese, e deve sempre essere imparziale e pluralistico, sapendo dosare e rappresentare in maniera corretta, equilibrata e, soprattutto, contestualizzata, la realtà, dividendo le opinioni dai fatti, i numeri dalle suggestioni, i pareri degli esperti da quelli dei non esperti;

applicare questo filtro con competenza e professionalità è, ad avviso della Commissione, la sfida più importante, ancorché faticosa e difficile, per l'informazione del servizio pubblico italiano;

il Servizio pubblico non deve indugiare nella rappresentazione teatrale degli opposti e delle contraddizioni alla ricerca del dato di ascolto;
questa logica da *Infotainment* dovrebbe essere avulsa dalle reti pubbliche in qualunque situazione, ma in particolar modo in una situazione come quella di emergenza pandemica;

rilevato che:

il Servizio pubblico è chiamato a marcare la propria differenza rispetto alle altre realtà e deve comportarsi con un senso di responsabilità di alto profilo soprattutto in questa fase, perché proprio in questa diversità risiede il presupposto della sua esistenza e del suo finanziamento da parte dei cittadini;
il fenomeno della disinformazione, che rappresenta certamente un pericolo per la democrazia della comunicazione, può addirittura diventare "letale" quando investe il tema della salute: anche per questo il Servizio pubblico deve garantire sempre la veridicità, la correttezza dell'informazione e la rigorosa selezione delle fonti;

invita:

la società concessionaria del Servizio pubblico radiotelevisivo:

1) a rappresentare la realtà, nel contesto dell'emergenza pandemica in atto, in maniera corretta, equilibrata e contestualizzata, partendo sempre dai fatti e dai dati per come essi sono condivisi e interpretati dalla comunità scientifica, intesa come l'insieme dei professionisti che condividono il metodo scientifico, soprattutto per quanto attiene ai vaccini e alle cure anti-covid,
2) a non censurare nessuna posizione, nel rispetto dell'imparzialità e del pluralismo, previa valutazione delle fonti, tenendo sempre presente il principio della responsabilità verso la salute pubblica e le conseguenze sulle scelte dei cittadini di quanto veicolato dal servizio pubblico,
3) a dividere le opinioni dai fatti, i numeri dalle suggestioni, i pareri degli esperti medico-scientifici da quelli dei non esperti e degli opinionisti, informando esattamente il pubblico sulle qualifiche degli ospiti,
4) a non favorire la rappresentazione teatrale degli opposti e delle contraddizioni alla ricerca del solo dato di ascolto,
5) a collocare il confronto tra opinioni divergenti in materia di politica sanitaria all'interno delle sole trasmissioni di informazione,
6) a contrastare il fenomeno della disinformazione, garantendo sempre la veridicità dell'informazione e la rigorosa selezione delle fonti, evitando qualsiasi discriminazione e, all'interno dei programmi televisivi, ad assicurare l'equilibrio corretto delle posizioni esposte,
7) ad assicurare e vigilare sulla corretta rappresentazione delle posizioni esposte nei programmi televisivi evitando qualsiasi discriminazione anche nei metodi di conduzione.